

IL MERCATO DEL LATTE

Ad aprile recupera ancora il prezzo indicizzato del latte lombardo alla stalla pag. 2

In aprile l'indicizzazione sul prezzo del latte alla stalla in Lombardia, realizzata dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici (OMPZ) di Cremona, ha mostrato una crescita dello 0,3%, in scia al +0,4% di marzo...

Prosegue a maggio 2018 la crescita del costo di produzione del latte pag. 3

Al termine di un triennio caratterizzato da una sostanziale stabilità, nel corso dello scorso inverno i costi di produzione del latte hanno subito un significativo aumento, che sta proseguendo nella primavera...

Quotazioni sui mercati nazionali e mondiali pag. 5

In Italia nel mese di maggio si rileva un forte aumento del prezzo del burro (+16,2%), mentre c'è stabilità per gli altri prodotti considerati...

Le quotazioni della soia pag. 6

La forte crescita produttiva mondiale degli ultimi 3-4 anni ha ridotto la pressione esercitata da una domanda crescente, portando a una sostanziale stabilità del prezzo ...

Prosegue in Italia e nell'UE-28 la crescita delle consegne di latte pag. 7

Nel primo trimestre di quest'anno in Italia sono state consegnate quasi 3,2 milioni di tonnellate di latte, un dato in crescita su base tendenziale di 3,6 punti percentuali...

Un mercato interessante per l'export: la Cina pag. 9

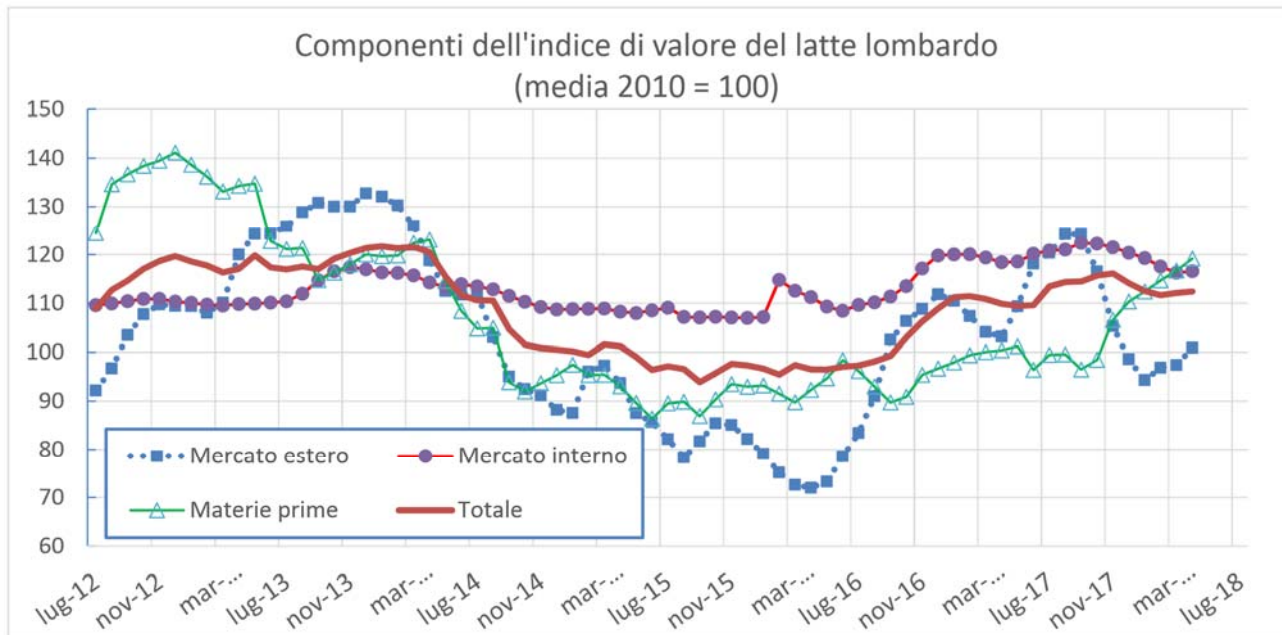
I consumi di lattiero-caseari in Cina, sebbene ancora bassi a livello pro-capite, stanno crescendo rapidamente. Analizzando i dati nel periodo 2015-2017 emerge che i partner commerciali sono diversi in base alla tipologia di prodotto...

Gli acquisti domestici e gli scambi con l'estero di formaggi duri in Italia pag. 10

I formaggi e i latticini rappresentano una quota molto rilevante del valore delle esportazioni lattiero-casearie italiane (87,4% nel 2017) e, in particolare, i formaggi duri pesano oltre il 35%...

Prossimi eventi e fiere del settore pag. 12

Ad aprile recupera ancora il prezzo indicizzato del latte lombardo alla stalla.



In aprile l'indicizzazione sul prezzo del latte alla stalla in Lombardia, realizzata dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici (OMPZ) di Cremona, ha mostrato una crescita dello 0,3%, in scia al +0,4% di marzo, che faceva seguito a tre mesi con tassi di variazione negativi.

La stima del prezzo si colloca così, per l'indice che include la totalità del latte, a 38,87 € per 100 litri. Dal mese di novembre, la valutazione per il latte "generico" si colloca sotto a quello della materia prima destinata a prodotti Dop, lo scarto è passato da 14 centesimi per 100 litri di dicembre a 1,29 euro in aprile. Questa dinamica è legata, in parte,

alla frenata dell'indice relativo alle commodity europee, e nei mesi più recenti agli andamenti incerti di formaggi freschi e latte spot. Infatti il sotto-paniere estero ha perso, tra ottobre e gennaio, oltre 19 punti base, salvo poi riguadagnarne 7 nei tre mesi successivi.

La componente sui prodotti nel mercato interno è invece in regresso nell'ultimo trimestre (-2,3%). Segno positivo per la componente sulle materie prime (+6,0%). La previsione per maggio è, per il latte generico, un ulteriore recupero tra l'1,0% e l'1,7%, mentre leggermente più limitato dovrebbe essere il guadagno per il latte "a DOP" (0,8-1,4%).

Prezzo indicizzato del latte lombardo alla stalla, aprile 2018

	apr-18		1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	€/100 litri	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %	
Medio	38,87	38,76	+0,3%	38,91	-0,1%	37,99	+2,3%	
"per prodotti DOP"	39,51	39,36	+0,4%	39,13	+1,0%	38,30	+3,1%	
"per prodotti non-DOP"	38,21	38,15	+0,2%	38,68	-1,2%	37,66	+1,5%	
Scarto ("DOP" - "non-DOP")	1,29	1,21		0,45		0,64		

Prosegue a maggio 2018 la crescita del costo di produzione del latte.

(a cura di R. Pretolani)

Al termine di un triennio caratterizzato da una sostanziale stabilità, nel corso dello scorso inverno i costi di produzione del latte hanno subito un significativo aumento, che sta proseguendo nella primavera. A maggio 2018 gli indici del costo di produzione, calcolati con la base 2010=100, sono aumentati rispetto a quelli del mese di aprile, proseguendo la tendenza dei mesi precedenti. Su base mensile tale risultato deriva da variazioni di segno positivo per diverse voci di costo, con l'eccezione dei foraggi aziendali, delle spese varie di stalla e delle quote. Rispetto a aprile, il costo dei mangimi acquistati è cresciuto del 2,1%, le quotazioni dei foraggi extra-aziendali sono cresciute dell'1,5%, mentre il costo degli alimenti aziendali è sceso dello 0,5%. Ricordando che gli alimenti sono i principali componenti degli indici di costo calcolati, nel mese di maggio

l'indice dei consumi intermedi è incrementato dello 0,9% rispetto ad aprile, mentre quello dei costi espliciti (uscite monetarie) dello 0,6%; grazie alla crescita contenuta del costo del lavoro, l'indice totale dei costi ha manifestato una variazione dello 0,4%.

Il tasso tendenziale, che misura la variazione dei costi degli ultimi 12 mesi, tra maggio 2017 e maggio 2018, e rappresenta l'indicazione principale sulla dinamica dei costi, segnala una forte crescita per tutti gli indici principali, risultando pari a +6,0% per l'indice dei consumi intermedi, a +4,9% per l'indice dei costi espliciti ed a +3,8% per l'indice totale. Forti aumenti rispetto a 12 mesi orsono presentano gli alimenti acquistati e le spese varie di stalla, mentre sono più limitate le variazioni degli alimenti aziendali, delle quote e del costo del lavoro.

Indici del costo di produzione del latte (2010=100)

Voci di costo e costo totale	mag-18	mag-17	Var. % 12 mesi tendenz.	apr-18	Var % ultimo mese	Var % media annua
Mangimi acquistati	115,0	109,5	5,1	112,7	2,1	-0,3
Foraggi acquistati	125,4	91,7	36,7	123,6	1,5	16,5
Alimenti aziendali	114,8	113,9	0,8	115,5	-0,5	1,4
Spese varie di stalla	117,5	112,5	4,4	118,0	-0,5	4,6
CONSUMI INTERMEDI	116,3	109,7	6,0	115,3	0,9	2,2
Spese generali	120,7	118,1	2,2	120,5	0,2	0,5
Quote macchine e fabbricati	105,8	102,9	2,9	106,3	-0,5	0,7
COSTI ESPLICITI	115,3	109,9	4,9	114,6	0,6	1,7
Costo del lavoro	113,9	112,6	1,1	113,8	0,1	0,9
COSTO TOTALE	114,9	110,7	3,8	114,4	0,4	1,4

Fonte: Elaborazioni Dip.ESP su dati ISTAT, ISMEA, CCAA Brescia e Mantova

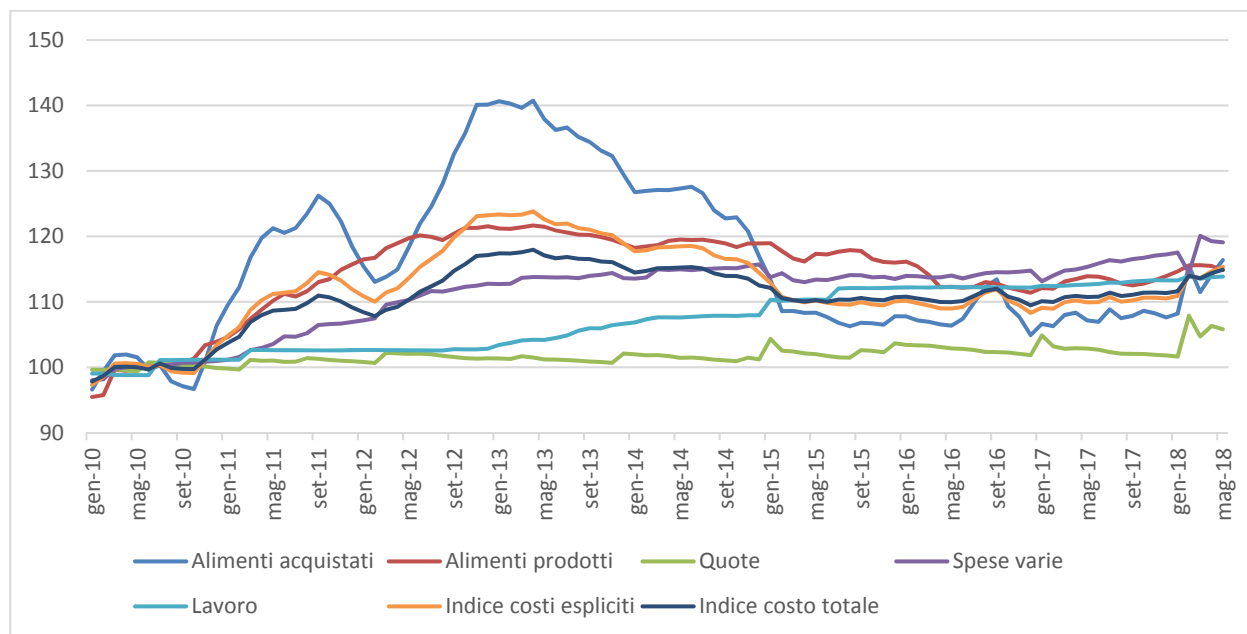
La variazione media annua degli indici (ultimi dodici mesi rispetto ai dodici precedenti) manifesta anch'essa un aumento rispetto ai mesi scorsi, ed è compresa tra l'1,5% e il 2% per gli indici aggregati. Tali risultati derivano principalmente dall'aumento dei foraggi acquistati (+16,5%) e delle spese varie di stalla (+4,6%), mentre risulta ancora lievemente negativa la variazione dei mangimi acquistati (-0,3%).

L'incremento dei costi appare preoccupante, soprattutto se paragonato con la dinamica dei prezzi, ampiamente negativa rispetto al corrispondente periodo del 2017. L'andamento in direzioni

opposte di costi e ricavi sta, quindi, portando ad una drastica riduzione della redditività della produzione lattiera.

In base ai primi dati ad oggi disponibili sui prezzi delle materie prime alimentari ed energetiche, appare probabile che nei prossimi mesi i costi di produzione possano continuare a crescere a ritmi vicini a quelli attuali.

Indici del costo di produzione del latte (2010=100)



Fonte: Elaborazioni Dip.ESP su dati ISTAT, ISMEA, CCIAA Brescia e Mantova

Quotazioni sui mercati nazionali e mondiali

Il mercato dei prodotti lattiero – caseari

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari in Italia (€/kg)

	Maggio 2018	Mese preced. Var %	Novembre '17 Var %	Maggio '17 Var %
Parmigiano Reggiano <i>(fino a 12 mesi)</i>	9,75	9,75 0,0%	9,575 1,8%	9,475 2,9%
Grana Padano <i>(fraz. 9 mesi)</i>	6,225	6,125 1,6%	6,55 -5,0%	6,675 -6,7%
Provolone <i>(3 mesi)</i>	5,475	5,475 0,0%	5,525 -0,9%	5,325 2,8%
Gorgonzola <i>(dolce maturo)</i>	5,60	5,60 0,0%	5,80 -3,4%	5,60 0,0%
Asiago <i>(60-90 gg)</i>	5,90	5,90 0,0%	5,95 -0,8%	5,80 1,7%
Mozzarella <i>(vaccina 125 g)</i>	4,45	4,45 0,0%	4,50 -1,1%	4,40 1,1%
Burro <i>(pastorizzato con premi)</i>	3,95	3,40 16,2%	3,60 9,7%	3,67 7,6%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Mercati Zootecnici su quotazioni Borse Merci nazionali

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari in Europa e nel mondo (€/kg)

	Maggio 2018	Mese preced. Var %	Novembre '17 Var %	Maggio '17 Var %
GERMANIA				
Burro, <i>Colonia</i>	5,99	5,44 10,1%	5,05 18,6%	4,98 20,3%
Latte scremato in polvere	1,50	1,33 12,8%	1,55 -3,2%	1,86 -19,4%
OLANDA				
Burro	5,94	5,30 12,1%	4,96 19,8%	4,86 22,2%
Latte intero in polvere	2,75	2,60 5,8%	2,55 7,8%	2,85 -3,5%
POLONIA				
Burro	5,06	4,55 11,2%	5,25 -3,6%	4,20 20,5%
GDT				
Latte scremato in polvere	1,71	1,53 11,8%	1,50 14,0%	1,80 -5,0%
Burro	4,84	4,54 6,6%	4,54 6,6%	4,70 3,0%
Latte intero in polvere	3,23	2,68 20,5%	2,40 34,6%	2,96 9,1%
USA				
Burro	4,41	4,17 5,8%	4,19 5,3%	4,50 -2,0%
Cheddar <i>(Midwest)</i>	3,59	3,37 6,5%	3,75 -4,2%	3,72 -3,5%

Fonti: elaborazioni OMPZ su statistiche nazionali

- In Italia nel mese di maggio si rileva un forte aumento del prezzo del burro (+16,2%), mentre c'è stabilità per gli altri prodotti considerati. Tale rialzo è dovuto alla carenza del prodotto sui mercati europei. Inoltre, in Nord America e in Asia si registra un buon incremento della domanda di burro. Tra i prodotti a denominazione DOP si registra unicamente un rialzo per il Grana Padano (fraz. 9 mesi), +1,6% su base mensile, che si attesta a 6,225 €/kg.

- Sui mercati internazionali si assiste ad un marcato rialzo delle quotazioni rispetto ad aprile. Il burro aumenta sensibilmente, +10,1% in Germania, +12,1% in Olanda, +11,2% in Polonia; più contenuti i rialzi negli USA, +5,8% e in Oceania +6,6% (aste Global Dairy Trade). Pure il latte in polvere vede rialzi sensibili, che giungono al 20,5% per la variante intera alle aste del GDT, mentre le quotazioni sui mercati olandesi vendono una crescita di quasi 6 punti percentuali.

I Mercati delle materie prime

Prezzi mensili di alcuni prodotti per l'alimentazione del bestiame in Italia e all'estero (€/tonnellata)

	Maggio 2018	Mese preced.	Var %	Novembre 2017	Var %	Maggio 2017	Var %
Udine							
Mais in granella ibrido giallo um. 14%	174,7	173,0	1,0%	165,7	5,4%	167,7	4,2%
Rotterdam							
Semi di soia provenienza Usa n. 2	362,3	359,8	0,7%	331,8	9,2%	352,1	2,9%
MATIF							
Granoturco	168,1	165,1	1,8%	156,1	7,7%	169,9	-1,1%
Chicago							
Semi di soia	315,2	312,0	1,0%	308,0	2,3%	315,6	-0,1%
Chicago							
Mais in granella	132,8	124,0	7,1%	115,4	15,1%	130,9	1,5%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati delle principali borse merci, Chicago Board of Trade

In questo mese nei prezzi internazionali delle materie prime si osservano deboli rialzi, fatta eccezione per il mais quotato al Chicago Board of Trade (+7,1% rispetto ad aprile). Questa impennata pare derivare dai timori legati alle condizioni meteorologiche instabili nelle zone dove si concentrano le coltivazioni statunitensi.

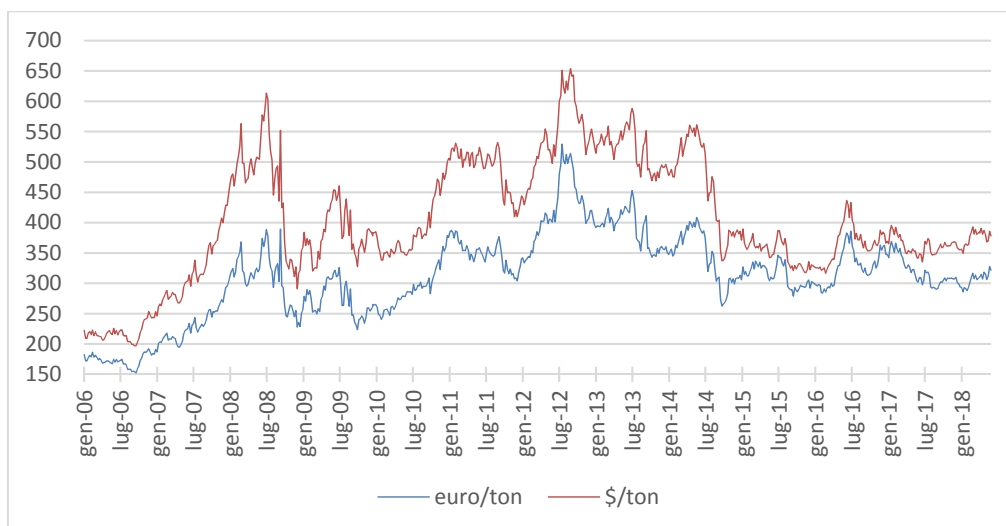
Sui mercati europei i rialzi sono stati moderati: il granoturco del MATIF quota mediamente 168,1 €/t, mentre i semi di soia a Rotterdam valgono 362,3 €/t.

Le quotazioni della soia

Nel complesso negli ultimi 10-12 anni la soia ha conosciuto due distinte fasi nella sua evoluzione dei prezzi: una prima fase dall'inizio del 2006, fino all'estate del 2014, caratterizzata da un trend decisamente crescente, ma anche da forti irregolarità, ed una seconda da circa quattro anni a questa parte, in cui invece emerge una sostanziale stabilità.

La fase crescente, che è durata fino al 2014, corrisponde ad un periodo in cui la domanda mondiale, soprattutto da parte dei paesi emergenti, è stata in costante crescita ed ha esercitato una forte pressione sull'offerta. L'impennata del 2007, che ha riguardato tutto il comparto delle granaglie e alcuni altri ad esse connessi, come latte e carne, è stata appunto il risultato, in un mercato in forte tensione, di un momentaneo calo di offerta in un momento in cui la richiesta era molto sostenuta.

La stabilizzazione degli ultimi anni, testimoniata sia dal trend piatto che dalla mancanza dei forti sbalzi che avevano caratterizzato il periodo precedente, è il frutto di un'importante crescita produttiva: la produzione mondiale è passata rapidamente da 269 milioni di tonnellate nella campagna 2012/13 a 351 milioni nel 2016/17.



In particolare si segnala l'aumento produttivo della soia americana, passata negli stessi anni dal 30,8% al 33,3% della produzione mondiale.

Le previsioni per i prossimi anni non indicano quindi la probabilità di ulteriori sensibili aumenti delle quotazioni, che dovrebbero quindi mantenersi attorno ai 300 €/tonnellata, ossia 370-380 US\$/tonnellata.

Prosegue in Italia e nell'UE-28 la crescita delle consegne di latte

ITALIA Volumi in .000 t	apr '18*	mar '18	mar '17	var.% '18/'17	gen-mar '18	gen-mar '17	Var.% gen-mar '18/ gen-mar '17
Piemonte	81,6	101,5	99,7	1,8	289,1	279,1	3,6
Valle d'Aosta	4,6	4,8	4,5	5,4	13,1	12,3	6,5
Lombardia	459,8	483,2	471,2	2,5	1.376,1	1.318,6	4,4
P.A. Bolzano	37,1	37,8	36,5	3,5	106,6	102,3	4,3
P.A. Trento	14,0	14,3	13,8	4,2	40,2	38,5	4,4
Veneto	106,0	111,6	110,4	1,1	305,5	308,0	-0,8
Friuli Venezia Giulia	22,7	24,2	24,7	-2,0	68,7	68,6	0,1
Liguria	0,2	0,2	0,2	7,1	0,7	0,5	20,4
Emilia Romagna	159,9	173,4	173,1	0,2	500,6	485,2	3,2
Toscana	5,7	6,0	6,0	0,4	17,2	16,9	1,7
Umbria	4,4	4,5	4,5	1,4	12,9	12,6	2,6
Marche	0,9	2,6	1,8	46,4	7,8	5,4	43,8
Lazio	15,5	29,6	30,2	-2,0	85,1	84,3	1,0
Abruzzo	3,0	6,3	5,6	13,1	18,3	16,7	9,5
Molise	4,2	5,4	5,8	-6,6	15,8	15,9	-0,2
Campania	15,2	18,1	17,7	1,8	51,7	49,6	4,2
Puglia	24,3	33,0	31,4	5,3	97,4	90,3	7,9
Basilicata	11,6	12,4	11,7	6,0	36,2	32,7	10,7
Calabria	5,8	6,5	6,2	5,1	18,7	17,2	8,5
Sicilia	16,4	18,0	17,9	0,4	51,9	49,1	5,8
Sardegna	1,3	20,7	20,5	0,7	59,0	57,3	3,0
Totale Italia	994,3	1.114,4	1.093,5	1,9	3.172,6	3.061,1	3,6

* Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati AGEA

Nel primo trimestre di quest'anno in Italia sono state consegnate quasi 3,2 milioni di tonnellate di latte, un dato in crescita su base tendenziale di 3,6 punti percentuali.

Circa l'82% delle consegne fa riferimento alle 5 regioni del Nord Italia a vocazione lattiero-casearia, con la sola Lombardia che è responsabile di circa la metà, consegnando quasi 58 mila tonnellate di latte in più rispetto allo stesso periodo del 2017 (+4,4%).

Le uniche lievi flessioni che si registrano sono in Veneto (-0,8%) e Molise (-0,2); per la prima si tratta di un calo abbastanza rilevante dato il suo peso produttivo, 2,5 migliaia di tonnellate in meno. In tutto il resto d'Italia la variazione è di segno positivo e alcune regioni,

peraltro con un peso piuttosto marginale, segnano una crescita in doppia cifra: in particolare, è da segnalare il +10,7% della Basilicata, con 3.500 tonnellate in più.

Se il confronto tra le due annate viene fatto sul singolo mese di marzo, la situazione è ugualmente positiva, con il quantitativo delle consegne di latte che aumenta di quasi 21 mila tonnellate.

Rispetto a marzo 2017, in tre regioni si evidenzia un calo delle consegne: in Molise (-6,6%), in Friuli Venezia Giulia e nel Lazio (-2,0% per entrambe). Invece, grazie ad una crescita dell'1,8%, a marzo di questa anno in Piemonte sono state superate le 100.000 tonnellate.

UE-28 Volumi in .000 t	mar '18	mar '17	var.% '18/'17	gen-mar '18	gen-mar '17	Var.% gen-mar '18/ gen-mar '17
Austria	297,9	284,8	4,6	854,2	795,5	7,4
Belgio	364,9	347,0	5,2	1.046,8	983,3	6,5
Bulgaria	53,6	49,0	9,3	154,6	128,0	20,7
Cipro	20,8	19,5	6,7	59,0	54,3	8,8
Croazia	41,0	42,8	-4,3	118,8	119,7	-0,7
Danimarca	465,3	466,2	-0,2	1.359,5	1.338,7	1,6
Estonia	61,7	60,5	2,0	179,9	174,0	3,4
Finlandia	205,7	206,7	-0,5	592,8	594,2	-0,2
Francia*	2.209,7	2.202,9	0,3	6.431,1	6.279,5	2,4
Germania	2.799,7	2.758,7	1,5	8.125,1	7.855,4	3,4
Gran Bretagna	1.304,1	1.321,6	-1,3	3.735,5	3.725,7	0,3
Grecia	55,9	55,1	1,5	155,9	151,6	2,8
Irlanda	632,2	639,3	-1,1	1.100,6	1.073,4	2,5
Italia*	1.083,5	1.000,0	8,3	3.073,6	2.834,0	8,5
Lettonia*	61,1	63,4	-3,5	179,7	182,3	-1,5
Lituania	99,4	101,3	-1,9	292,9	294,5	-0,5
Lussemburgo	35,0	33,2	5,6	100,7	93,1	8,2
Malta	3,8	3,8	0,0	10,8	10,8	0,0
Paesi Bassi	1.216,1	1.248,7	-2,6	3.552,6	3.596,6	-1,2
Polonia	1.014,5	998,9	1,6	2.913,5	2.836,6	2,7
Portogallo	168,7	168,3	0,2	477,7	465,5	2,6
Rep. Ceca	262,7	257,9	1,9	756,8	731,0	3,5
Romania	89,3	85,2	4,8	247,9	229,1	8,2
Slovacchia	71,6	73,2	-2,2	206,5	205,7	0,4
Slovenia	51,1	51,1	-0,1	146,3	143,4	2,0
Spagna*	623,7	621,9	0,3	1.802,6	1.746,4	3,2
Svezia	243,6	251,6	-3,2	706,6	720,6	-1,9
Ungheria	138,5	140,0	-1,1	389,7	401,5	-2,9
UE-28	13.674,7	13.552,4	0,9	38.771,6	37.764,2	2,7
<i>EU-28 escluso Regno Unito</i>	<i>12.370,6</i>	<i>12.230,8</i>	<i>1,1</i>	<i>35.036,1</i>	<i>34.038,5</i>	<i>2,9</i>

*dati provvisori

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat

A marzo 2018 nell'UE-28 sono state consegnate complessivamente 13,67 milioni di tonnellate di latte, in crescita dello 0,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; escludendo il Regno Unito, che pesa circa per il 10% sul totale, le consegne ammontano a 12,23 milioni.

Analizzando i dati del primo trimestre dell'anno il rialzo è del 2,7% su base tendenziale e le consegne sono pari a 37,76 milioni di tonnellate. Tra i principali produttori l'Italia ha incrementato le consegne dell'8,5%, la Germania del 3,4%, la Polonia del 2,7% e la Francia del 2,4%. In arretramento, invece, i Paesi Bassi con un calo tendenziale dell'1,2%.

Un mercato interessante per l'export: la Cina

Popolazione: 1,379 miliardi nel 2016
PIL: 11,2 migliaia di miliardi di \$ nel 2016
PIL pro-capite: 8.123,2 di \$ nel 2016
Moneta: Yuan cinese (1€ = circa 7,5 CNY a maggio '18)
Valore import lattiero-caseari: 6,7 miliardi \$ nel 2016

Consumi interni di lattiero-caseari nel 2017

Latte liquido: 37,05 milioni di tonn.
Latte intero in polvere: 1,95 milioni di tonn.
Latte scremato in polvere: 221.500 tonn.

Import di burro (t)

	2015	2016	2017
Nuova Zelanda	45.236	53.627	55.272
Francia	3.082	4.198	5.493
Australia	2.613	1.996	1.956
Belgio	996	1.407	1.511
Paesi Bassi	355	573	551
Irlanda	138	163	222
Danimarca	678	332	199
Argentina	872	475	197
Gran Bretagna	0	0	140
Altri paesi UE-28	281	127	135
Altri	80	119	210
Totale	54.331	63.017	65.886
<i>Peso Italia</i>	<i>0,35%</i>	<i>0,08%</i>	<i>0,10%</i>
<i>Peso UE-28</i>	<i>10,18%</i>	<i>10,79%</i>	<i>12,52%</i>

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati IEG Vu

I consumi di lattiero-caseari in Cina, sebbene ancora bassi a livello pro-capite, stanno crescendo rapidamente.

Analizzando i dati nel periodo 2015-2017 emerge che i partner commerciali sono diversi in base alla tipologia di prodotto, anche se la Nuova Zelanda è presente costantemente nelle principali categorie di prodotti.

Nel caso del burro, l'83-85% dei volumi proviene dalla Nuova Zelanda, mentre poco più del 10% arriva dai paesi dell'UE-28 con in testa la Francia, che ha visto crescere il proprio primato tra i paesi europei (5,7% dell'import totale di burro nel 2015, 6,7% nel 2016 e 8,3% nel 2017). L'Italia ha un ruolo marginale.

L'Unione Europea detiene il primato come fornitore di latte per neonati rimanendo stabilmente sopra al 70,0%, sebbene, nel triennio, i volumi richiesti dai cinesi siano quasi raddoppiati. Tra i paesi dell'Unione, che commercializzano il latte per neonati con la Cina, troviamo: Paesi Bassi, Francia, Irlanda e Germania.

Il latte liquido confezionato vede il primato dell'UE-28 insidiato dalla Nuova Zelanda, che nel 2015 forniva il 13,9% delle importazioni totali ma in due anni sono cresciute fino al 27,8%.

Per il comparto dei formaggi stagionati, il peso della Comunità Europea cresce, con l'Italia che fa da traino. Inoltre, c'è anche una minore concentrazione dei paesi di provenienza; nel 2017 al primo posto troviamo l'Australia con il 31,4%, segue la Nuova Zelanda, 26,7%, l'UE-28, 23,2%, e gli USA col 18,4%. L'aumento costante delle quantità provenienti dal nostro Paese lasciano ben sperare, nella Cina, come uno dei più grandi mercati di sbocco per le produzioni di formaggi DOP.

Nel caso del latte in polvere la situazione è simile a quella del burro. Per la variante intera (LIP) la leadership neozelandese è netta e la sua quota in volume supera abbondantemente il 90%. Negli ultimi anni l'import cinese di LIP è cresciuto vertiginosamente, ma la Nuova Zelanda è riuscita a coprire la richiesta e l'UE-28 se n'è avvantaggiata solo marginalmente, passando da un'incidenza dell'1,3% del 2015 al 3,0% di due anni dopo. Situazione leggermente diversa per la tipologia scremata: la quota neozelandese è stata in parte erosa dall'UE, che nel 2017 pesa per il 28,3%, e dall'Australia (13,0%).

Import di formaggi stagionati (t)

	2015	2016	2017
Australia	9.387	9.106	7.695
Nuova Zelanda	4.562	5.902	6.542
USA	5.015	3.190	4.522
Italia	1.160	1.989	2.346
Germania	813	1.028	1.533
Paesi Bassi	639	363	618
Francia	418	547	453
Gran Bretagna	39	265	290
Danimarca	168	109	153
Altri paesi UE-28	193	184	288
Altri	507	319	92
Totale	22.901	23.002	24.532
<i>Peso Italia</i>	<i>5,07%</i>	<i>8,65%</i>	<i>9,56%</i>
<i>Peso UE-28</i>	<i>14,98%</i>	<i>19,50%</i>	<i>23,16%</i>

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati IEG Vu

FOCUS SU...

Gli acquisti domestici e gli scambi con l'estero di formaggi duri in Italia.

I formaggi e i latticini rappresentano una quota molto rilevante del valore delle esportazioni lattiero-casearie italiane (87,4% nel 2017) e, in particolare, i formaggi duri pesano oltre il 35%. Nell'ultimo anno l'export di questi ultimi è cresciuto del 2,8% in termini di quantità e del 5,1% in valore, mentre le importazioni sono cresciute solo in termini monetari.

Entrando nel dettaglio, nell'ultimo anno Grana Padano e Parmigiano Reggiano vedono diminuire le quantità esportate di quasi tre punti percentuali ma non il loro valore complessivo, che aumenta del 5,5%; ciò potrebbe essere stato favorito dal recupero del dollaro americano sulla nostra valuta. Il valore unitario delle esportazioni dei due grana è quindi salito da 9,15 €/kg nel 2016 a 9,9 €/kg. Per quanto riguarda il Fiore Sardo e il Pecorino, invece, i volumi esportati sono cresciuti poco più di ventitré punti percentuali, ma in termini di valore i dati del 2016 e del 2017 sono grossomodo uguali a causa del forte ribasso del valore medio unitario, -18,6%.

Import ed export dell'Italia di formaggi duri

	Import (t)	Import (.000 €)	Export (t)	Export (.000 €)
<i>Dati 2017</i>				
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	64,4	454,4	87.369,3	865.462,9
Fiore Sardo, Pecorino	827,1	4.020,6	22.403,7	149.047,2
Altri duri	20.854,5	90.079,3	13.170,4	82.144,5
Totale formaggi duri	21.746,0	94.554,3	122.943,4	1.096.654,6
<i>Var.% '17/'16</i>				
Grana Padano e Parmigiano Reggiano	-61,6	-47,1	-2,5	5,5
Fiore Sardo, Pecorino	-15,6	-29,0	23,2	0,2
Altri duri	-6,6	5,3	11,7	9,8
Totale formaggi duri	-7,3	2,7	2,8	5,1

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati ISTAT

La voce altri duri, che è composta per buona parte dai similgrana (formaggi grana non ascrivibili ai due consorzi di tutela), in un solo anno vede crescere le vendite sui mercati esteri dell'11,7% in quantità, e del 9,8% in valore. Il valore unitario si assesta a 6,24€/kg in leggera flessione rispetto al 2016. Oltre il 70,0% delle quantità destinate all'estero riguardano i paesi dell'UE-28, con in testa la Germania (11,7%), seguita da Spagna (9,7%), Regno Unito (8,4%) e Francia (5,6%). Al quinto posto troviamo, invece, gli USA, con cui vengono commercializzati 704,1 tonnellate di prodotto (5,3%).

Prime 10 destinazioni delle esportazioni di "altri formaggi duri" nel 2017.

	Volumi (t)
Germania	1.537,5
Spagna	1.276,2
Regno Unito	1.107,7
Francia	744,0
USA	704,1
Repubblica Ceca	551,1
Grecia	539,2
Paesi Bassi	512,9
Polonia	452,9
Belgio	418,8

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati ISTAT

Forti aumenti si riscontrano anche nella commercializzazione dei formaggi grattugiati o in polvere: le esportazioni registrano crescite in doppia cifra, mentre l'import incrementa del 6,3% in quantità e ben del 24,5% in valore.

Import - export di formaggi grattugiati o in polvere dall'Italia

	Import 2017	Export 2017	Import 2016	Export 2016	Import Var.% '17/'16	Export Var.% '17/'16
Quantità (t)	5.491,9	42.078,9	5.166,4	36.814,5	6,3	14,3
Valore (.000 €)	23.719,4	345.964,3	19.054,0	291.024,7	24,5	18,9

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati ISTAT

Dal lato degli acquisti in Italia, nel 2017 il comparto dei formaggi duri vede una certa stabilità complessiva, con le quantità rimaste invariate e con la spesa cresciuta dell'1,8% su base annua. Cresce la quota dei similgrana e del Grana Padano a scapito del più costoso Parmigiano Reggiano. Il valore unitario dei similgrana e del Grana Padano è piuttosto simile, rispettivamente 10,2 €/Kg e 10,6 €/kg nel 2017, mentre quello del Parmigiano Reggiano si attesta a 15,2 €/kg.

Acquisti di formaggi duri in Italia

	Acquisti quantità (t)		Acquisti valore (.000€)		Var.% '17/'16	
	2016	2017	2016	2017	Quantità	Valore
Grana Padano	57.961	60.365	604.135,5	642.652,5	4,1	6,4
Parmigiano Reggiano	41.989	38.517	593.382,1	585.468,2	-8,3	-1,3
Trentingrana	107	156	1.591,0	2.346,0	45,8	47,5
Altri grana	17.667	18.655	178.174,6	189.681,4	5,6	6,5
Pecorino	23.624	24.441	301.750,6	300.172,4	3,5	-0,5
Altri duri	23.782	23.072	231.408,9	225.388,4	-3,0	-2,6
Totale formaggi duri	165.130	165.207	1.910.442,7	1.945.708,8	0,0	1,8

Fonte: elaborazioni OMPZ su dati Ismea / Nielsen Panel Consumer

Prossimi eventi e fiere del settore

- FI Food Ingredients China**, 11-13 Luglio 2018, Shanghai (Cina)
- International Cheese Awards**, 24-25 Luglio 2018, Nantwich Civic Hall (UK)
- Fiera di Sant'Alessandro**, 31 agosto- 2 settembre 2018, Bergamo
- Millenaria 2018**, 1-9 settembre 2018, Gonzaga di Mantova
- TecnoBar&Food**, 6-9 ottobre 2018, Padova
- SANA**, 7-10 Settembre 2018, Bologna
- Worldfood Moscow**, 17-20 Settembre 2018, Mosca (RU)
- SIAL Paris**, 21-25 Ottobre 2018, Parigi (FR)
- Expocasearia, Fiera Internazionale del Bovino da Latte**, 24-27 Ottobre 2018, Cremona
- EIMA International**, 7-11 Novembre 2018, Bologna

Pubblicazioni attinenti



“Il mercato del latte. Rapporto 2017”
a cura di Daniele Rama;
Milano 2018, Ed. Franco Angeli

Per ulteriori informazioni e approfondimenti, una sintesi di quanto pubblicato nel presente rapporto è reperibile al seguente indirizzo web:

www.ompz.it/fileadmin/user_upload/LATTE_01_2017.pdf

Newsletter realizzata dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici

Daniele Rama, Renato Pieri, Riccardo Angeloni, Emanuele Benetto, Mariagrazia Lamonaca

Via Milano, 24, 26100 – Cremona

Tel. 0372 499160

e-mail: osservatorio-cr@unicatt.it

www.ompz.it